

BIBLIOTECA DI SCIENZE STATISTICHE

SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE

BID P010824237 BID

ACQ. 397/03 INV. 83603

COLL. 5-GR.WP.11/2003

**Pornografia e altri
comportamenti sessuali**

R. Stella, G. Dalla Zuanna,
S. Mazzuco

2003.11

**Dipartimento di Scienze Statistiche
Università degli Studi
Via C. Battisti 241-243
35121 Padova**

Giugno 2003

UNIVERSITY OF CALIFORNIA
LIBRARY
100 S. UNIVERSITY AVENUE
LOS ANGELES, CALIF. 90024

UNIVERSITY OF CALIFORNIA
LIBRARY

100 S. UNIVERSITY AVENUE
LOS ANGELES, CALIF. 90024

1971

UNIVERSITY OF CALIFORNIA
LIBRARY
100 S. UNIVERSITY AVENUE
LOS ANGELES, CALIF. 90024

1971

1. Introduzione

Nell'indagine SIS, molti argomenti di cui si occupano gli studiosi dei comportamenti sessuali sono stati appena accennati. Si è trattato di scelte consapevoli, derivanti essenzialmente dalla difficoltà di riassumere, in un questionario auto-compilato di mezz'ora, tematiche che richiederebbero spazi maggiori e altri strumenti di rilevazione. Anche la pornografia figura fra gli argomenti appena accennati nella nostra indagine, anche se negli ultimi due decenni il mercato pornografico e la possibilità di fruire di materiali a basso costo, accessibili con la massima discrezione, siano aumentati esponenzialmente.

Tuttavia, come vedremo, la presenza nel questionario SIS di una batteria sul consumo di pornografia nell'anno precedente l'intervista ci permette di svolgere un percorso di ricerca su questo tema abbastanza approfondito.

Iniziamo da un breve sommario delle ricerche sulla pornografia svolte prevalentemente in Italia, descrivendo non soltanto l'evoluzione del comportamento di consumo dei giovani italiani, ma anche il significato complessivo che il fenomeno pornografico ha occupato e occupa sia nei confronti della società che nei confronti della sessualità. Nei due paragrafi successivi, esporremo il paradigma teorico che ha orientato il nostro studio e – conseguentemente – gli obiettivi del nostro lavoro. Dopo un paragrafo dedicato all'esposizione dei risultati, nelle conclusioni verificheremo la "tenuta" delle ipotesi prima esposte.

2. Pornografia, pratiche sessuali e storia della ricerca

Il rapporto tra consumo di pornografia e sessualità appare sin dall'inizio piuttosto ambiguo e caratterizzato da un non chiaro significato degli effetti che gli potevano essere attribuiti. Ivan Bloch¹, ad esempio, in un poderoso saggio dei primi del '900 dedica un intero capitolo a la "Pornografia negli scritti e nelle figure" e un altro a "Eccitamento sessuale e debolezza sessuale" (Bloch, 1911) nel quale l'autore tratta anche la questione dell'autoerotismo. Tuttavia, ciò di cui si parla in questa ultima parte sembra non avere quasi nessuna relazione con ciò di cui si parla nella prima e, mancando tra i due argomenti una relazione causale, si interpreta l'autoerotismo come prevalentemente indotto da fattori fisiologici, meccanici, addirittura ereditari. A volte possono darsi casi di eccitazione parossistica creata con la fantasticazione e con immagini mentali, ma nulla o quasi si attribuisce alla pornografia, la quale invece, più che produrre stimoli sensuali, corrompe i costumi, trascina verso la perversione gli adulti e toglie l'innocenza ai fanciulli², assolvendo in tal modo ad una prevalente funzione cognitiva e morale, piuttosto che erotica.

¹ Il libro stesso lo definisce un medico "specialista delle malattie celtiche e cutanee a Berlino". Bloch è considerato con Moll, Ellis e altri uno dei padri della sessuologia moderna. Il volume in oggetto ebbe almeno dieci edizioni in Germania e la copia da noi consultata era la seconda (nel 1911) in Italia.

² Eppure, come ben testimonia Gilardi 2002, immagini e fotografie schiettamente pornografiche circolano sin dai primi anni del '900 sotto forma di cartoline, libricini da tasca, singole pose. Anche se il mercato entro cui esse erano diffuse non può certo definirsi di "massa", viste le limitazioni imposte dalla clandestinità e considerato che sino agli anni '70 la maggior fonte di porno-

Kinsey (1950) dal canto suo, nel famoso rapporto dedicato al “comportamento sessuale dell'uomo”, dopo aver introdotto tra i “punti esaminati nelle storie sessuali” degli intervistati numerosi temi relativi alla tipologia dei contenuti e dei consumi pornografici (“spettacoli *burlesque*, storie oscene, letteratura erotica” etc.), non li fa poi oggetto di uno specifico commento e, come Bloch, non stabilisce una correlazione tra pratiche erotiche e consumo di materiali pornografici. La produzione soggettiva di fantasie, semmai, è maggiormente indagata come causa di eccitazione.

Potremmo fare anche altri esempi arrivando grosso modo alla medesima conclusione. Sino quasi alla metà degli anni '60, non soltanto non si studia il ruolo che la pornografia possiede nei processi di socializzazione maschile alla sessualità, ma non si ritiene nemmeno che il suo uso costituisca un ambito comportamentale tanto rilevante da rappresentare un oggetto specifico di descrizione. Ciò può essere dovuto, da un lato, alla sua scarsa diffusione sotto la forma oggi prevalente, vale a dire, di immagine disegnata, fotografica o filmata e, dall'altro, al modo con cui se ne poteva fruire attraverso racconti e romanzi mimetizzati in una qualsiasi biblioteca. In altri termini, mancava una dimensione specifica di riconoscimento, sia dell'oggetto pornografico, sia delle modalità del suo consumo³, i quali oggi non necessitano, al contrario, di alcuna definizione preliminare. Sappiamo “cos'è pornografia” perché vi sono luoghi identificabili in cui essa viene prodotta e fatta circolare secondo regole di “compartimentazione visibile”, cioè diffondendola separatamente da altri flussi di comunicazione, ma al medesimo tempo non nascondendo, né dove essa è disponibile, né come si può venirne in possesso (in Italia, come altrove in Europa, nei *sexy shop*, ma poi anche in settori “specializzati” di videoteche o di comuni edicole). Allo stesso modo sappiamo “come si consuma pornografia”, nel senso che esistono altrettanti luoghi reali (i cinema a luci rosse, i *lap-dance*, i *peep club*, insieme al salotto di casa) e virtuali (internet) in cui gli utenti possono farne un uso solitario, di coppia o sociale con finalità chiaramente “sessuate”.

E' a partire dagli anni '70 che la relazione tra uso di materiali pornografici, da parte dei maschi soprattutto, e attività autoerotica, insieme ad altre pratiche sessuali, verrà indagata con maggiore attenzione, considerando specialmente abitudini e bisogni dei più giovani. Uno dei primi spartiacque è costituito dalla famosa ricerca che Kutschinsky condusse in Danimarca per conto della “Commissione presidenziale americana di indagine sull'oscenità e la pornografia” nel 1970. Per svolgere la propria analisi l'autore rilevò, sia l'andamento del consumo di materiali pornografici per genere e per età, sia la relazione tra questi consumi e le attività sessuali che vi potevano essere connesse. I risultati si mostrarono non scontati: accanto al dato, che fino ad oggi si conferma senza smentite, del mag-

grafia era probabilmente costituita da racconti scritti, non doveva tuttavia essere così difficile venirne in possesso.

³ La distinzione tra “erotismo” e “pornografia” nell'arte, nel folklore, nella letteratura etc. riflette, quasi sino ai nostri giorni, la preoccupazione di porre un confine, assai mobile peraltro, fra ciò che può essere considerato accettabile, in termini estetici o di cultura ad esempio, e ciò che non lo è. L'uso prevalente delle immagini come veicolo della scena pornografica, ammantata di iperrealismo, ha fatto progressivamente scivolare, nel tempo, il significato della distinzione, per cui è difficile classificare come pornografica oggi una produzione letteraria “esplicita” che in altri momenti poteva assumere invece questi connotati (Bukowski, Miller, ma anche Sade ad esempio), così come parallele produzioni fotografiche d'autore (Mapplethorpe).

gior consumo di pornografia da parte degli uomini rispetto alle donne, si aggiunse la considerazione di un incremento dei consumi stessi con l'età e di una scarsa correlazione tra uso di materiali e attività sessuali durante o immediatamente dopo la loro fruizione⁴.

Con riferimento all'Italia – dove in quel periodo la ricerca sui comportamenti sessuali stenta a prendere forma – vorremmo ricordare le tre indagini forse più rilevanti. La prima (Caletti et al., 1976), è una rilevazione limitata al territorio Veneto, la quale tocca vari aspetti della sessualità tra cui anche il tema che qui ci interessa. Abbiamo riassunto i dati salienti che ne emergono (tab. 1).

Tabella 1 – Ricordano di aver letto libri erotici, giornali pornografici e visto film erotici; ricordano di essersi masturbati. Campione di persone residenti nel Veneto, intervistate nel 1975. Percentuali di riga

	Maschi				Femmine			
	Pornografia (*)		Masturbazione (*)		Pornografia (*)		Masturbazione (*)	
	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No
Tra i 12 e i 15 anni	56	17	87	11	19	67	30	61
Tra i 15 e i 18 anni	42	49	79	8	13	72	27	44
Attualmente, non sposati	55	37	64	29	20	72	32	55

(*) La restante parte non ricorda o non risponde.

Fonte: Nostra elaborazione sui dati pubblicati in Caletti et al. (1976), pag. xxx.

La ricerca includeva soggetti dai 21 anni ai 55 e oltre. Pertanto le domande che si riferivano ai comportamenti sessuali compresi nelle due fasce di età: 12-15 e 15-18, hanno avuto risposta a partire dal ricordo di persone adulte. Invece gli uomini e le donne appartenenti alla categoria dei "non sposati"⁵ hanno riportato informazioni sul loro comportamento attuale. Dalla tabella si può notare che il consumo di pornografia da parte di maschi e femmine single, in età adulta, equivale al consumo della prima adolescenza, mentre la frequenza dell'autoerotismo tende progressivamente a diminuire negli uomini celibi con l'avanzare dell'età e a mantenersi uguale o ad aumentare invece nelle donne nubili.

La seconda ricerca, di Fabris e Davis (1978), è costruita su un campione stratificato nazionale⁶ e rappresenta sino ad oggi di gran lunga lo studio più ampio e attendibile sull'argomento. In esso appaiono salienti tre informazioni. Innanzitutto, si pone la distinzione tra il "guardare pornografia" e la "ricerca di stimolazione" solitaria o in coppia attraverso il consumo di pornografia, vale a dire tra un "uso" non immediatamente sessuato e un uso esclusivamente sessuato dei materiali pornografici. La distinzione è prodotta a partire dalle risposte degli intervistati e la situazione che ne emerge è presentata in tabella 2.

⁴ Questi dati sono stati ampiamente riconsiderati dai risultati sperimentali (soprattutto di psicologi comportamentisti) degli anni successivi, i quali hanno quasi sempre mostrato, invece, una correlazione positiva tra consumo di pornografia da parte dei maschi, masturbazione, attività sessuale con una partner o ricerca attiva di una partner entro le 24 ore successive (per una rassegna cfr. Stella, 1991).

⁵ Agli uomini e alle donne sposate viene comunque chiesto se fanno uso di "stimoli erotici prima del rapporto sessuale", indicando tra questi, fra le possibili risposte, anche "letture" e "film".

⁶ Il campione comprendeva 2.000 individui di entrambi i sessi collocati in fasce d'età che andavano dai 18 ai 64 anni.

Tabella 2 – Guardano pornografia, fanno uso di pornografia allo scopo di stimolarsi sessualmente, si masturbano. Campione di italiani, intervistati nel 1977-78. Percentuali di riga

Età	Maschi						Femmine					
	Guardano pornografia (*)		Cercano stimolazioni (*)		Si masturbano (**)		Guardano pornografia (*)		Cercano stimolazioni (*)		Si masturba- (†b)	
	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si	No
18-20	82	16	39	57	79	20	49	45	6	88	41	59
21-24	80	20	41	59	76	24	50	44	9	82	39	61
25-34	79	15	41	53	64	35	53	36	15	72	33	63
35-44	75	19	34	58	56	37	33	47	9	70	26	67
45-54	62	28	28	61	29	66	36	49	9	75	24	71
55-64	54	35	26	60	32	58	27	63	8	84	15	81

(*) "Si" comprende la somma delle seguenti opzioni: "molto spesso/spesso" e "qualche volta"; "No" comprende l'opzione "mai". La restante parte non risponde

(**) "Si" comprende la somma delle seguenti opzioni: "spesso", "abbastanza spesso", "qualche volta"; "No" comprende l'opzione "mai/quasi mai". La restante parte non risponde

Fonte: Nostra elaborazione sui dati pubblicati in Fabris e Davis, (1978).

Ne emerge un quadro in linea con quanto più volte ribadito, circa la differenza di genere negli usi di pornografia e, ancora, nel rapporto tra consumi ed età. Tuttavia i "giovani" di entrambi i sessi, compresi nella fascia tra i 21 e i 34 anni, risultano essere coloro che cercano con maggior frequenza "stimolazione" dal consumo di materiali erotici. Inoltre le donne vivono, nello stesso periodo, il picco di maggior interesse per il "guardare" pornografia. Le differenze di percentuale tra il "guardare", lo "stimolarsi" e il "masturbarsi" se, da un lato, ribadiscono la non consequenzialità tra l'uso, a qualsiasi titolo, di materiali e l'attività autoerotica, stabiliscono anche, dall'altro, una sorta di frattura tra comportamenti e atteggiamenti, nel senso che, risultava probabilmente più imbarazzante dichiarare di far ricorso alla pornografia per finalità masturbatorie che non dichiarare le frequenze della masturbazione stessa.

In secondo luogo risulta particolarmente interessante l'attenzione che gli autori pongono nei riguardi di variabili sociali, quali l'istruzione e il tipo di professione svolta, come caratteristica che può in parte spiegare la differente distribuzione nei consumi di pornografia tra classi. Questo dato è scarsamente preso in considerazione da altre ricerche, anche internazionali. I risultati possono essere così riassunti: "Nelle classi subalterne e tra i meno secolarizzati prevalgono coloro che consumano spesso o molto spesso materiale pornografico. Invece fra i più scolarizzati e nelle classi abbienti le fantasie sessuali sono in misura prevalente soddisfatte e alimentate da stimolazioni erotiche più soft (...). Le classi subalterne sembrano costituire il mercato la audience per eccellenza della pornografia" (pag. 350)

Infine, viene valutato anche l'atteggiamento che il campione di intervistati mostra nei confronti del fenomeno della pornografia in sé:

Fatta salva la funzione di "eccitare sessualmente la gente" (...) la pornografia è ritenuta "in parte responsabile dei crimini sessuali" (65%) e accusata di "incoraggiare le aberrazioni e le degenerazioni sessuali" (63%) e di "rendere volgare la vita sessuale" (63%). Si afferma inoltre che non è vero che "accrezca la vita sessuale" (58). Sul consenso (o

dissenso) a questi items concorda la maggioranza dei due sessi, anche se i giudizi espressi dalle donne sono più drastici e severi. (...) L'adesione agli items più favorevoli (...) è condivisa da settori minoritari. Che "arricchisca la vita sessuale e funga da stimolo" concordano il 33%; che "abbatte i tabù e i sensi di colpa" il 22%; che "riesce a soddisfare certi bisogni sessuali" il 35%. Come per gli items di condanna, anche per i positivi vi è una forte sperequazione fra i due sessi" (pag. 342).

Tuttavia, considerato il largo consumo di materiali pornografici tra la popolazione, si rivela "così ancora, con questa ambivalenza tra fruizione della pornografia e atteggiamenti prevalentemente di condanna, il persistere di sensi di colpa e di radicati tabù sessuali" (pag. 344). Con ciò si conferma quello che già sostenevamo nel punto 1 a proposito delle differenze percentuali tra il "guardare", lo "stimolarsi" e il "masturbarsi" e quindi tra comportamento di fruizione e atteggiamento. Tale aspetto appare rilevante, come vedremo, per valutare il significato che il consumo di pornografia possiede oggi per giovani abbastanza affrancati da quegli ostacoli, di ordine morale e culturale, che sino a qualche decennio addietro condizionavano la vita sessuale dei loro padri.

Sabatini (1988) realizza la terza inchiesta di cui vorremmo parlare. Questa è condotta sulla base delle risposte ad un questionario pubblicato da un mensile⁷, all'epoca piuttosto diffuso, che si occupava prevalentemente dei problemi di coppia. Questa forma di acquisizione dei dati crea naturalmente numerosi problemi, primo tra tutti la non rappresentatività di un campione che si autoseleziona sulla base dell'interesse verso gli argomenti trattati dalla rivista stessa. Tuttavia, al di là dei limiti – peraltro ben conosciuti e discussi dall'autore – le argomentazioni a cui perviene e l'impianto della ricerca ci consentono di fare comunque due considerazioni importanti. La prima tocca la definitiva trasparenza e attenzione dedicata, in apposite domande, non solo alla pornografia in quanto tale, ma ai suoi usi sessuali definiti e ricercati senza più alcun pregiudizio moralistico. La seconda riguarda il fatto che i risultati della rilevazione non si discostano di molto da quanto era stato in precedenza osservato in altre occasioni di indagine e da quanto verrà studiato negli anni successivi. A questo proposito ci basta citare i commenti con cui Sabatini conclude la riflessione su alcuni degli aspetti che qui ci interessano (Sabatini, 1988, pag. 60):

- 1) Il consumo di materiale erotico⁸ è molto maggiore tra gli uomini, ad ogni fascia di età
- 2) Gli uomini sono prevalentemente dei fruitori solitari di tali materiali
- 3) Il consumo di materiale erotico aumenta con gli anni in entrambi i sessi
- 4) Con l'età, nelle donne l'uso di materiale erotico in compagnia del partner è superiore a quello solitario
- 5) L'uso di coppia di materiali erotici è positivamente correlato con l'età.

⁷ Il questionario fu allegato come inserto chiuso intitolato "La mia vita sessuale" nel numero di Marzo 1982 della rivista "Duepiù". I questionari raccolti e considerati validi furono 1.408, i rispondenti erano in prevalenza donne (71,6% contro il 28,4% di uomini) e giovani. Infatti coloro che superavano i 30 anni di età erano appena il 10% del totale.

⁸ All'interno della categoria "materiale erotico" si comprendevano: "riviste, foto, oggetti, indumenti, film, romanzi etc.". Tuttavia che l'enfasi sia posta principalmente sulla pornografia è testimoniato da quanto appare citato nell'elenco (riviste, foto, film, romanzi) e dalla centralità interpretativa attribuita alla distinzione tra consumo "solitario" e consumo di coppia dei materiali stessi.

Fa qui capolino l'idea che la pornografia possa essere un elemento di stimolo per la coppia, anche se i dati storici (uso prevalentemente maschile e prevalentemente autoerotico) rimangono confermati. Inoltre viene messa seriamente in dubbio l'idea che il consumo di materiali pornografici accompagni soprattutto l'adolescenza e la prima giovinezza, divenendo, col prosieguo dell'età, del tutto superfluo. Che i consumi di massa di pornografia tocchino invece l'attenzione di soggetti differenti, con proprie caratteristiche e bisogni, rappresenta, come vedremo e come è già stato ampiamente argomentato (cfr. Stella 1991), un punto importante nell'interpretazione del fenomeno, soprattutto quando esso riguarda i fruitori più giovani.

Infine, per chiudere la ricostruzione del percorso che ha interessato la ricerca intorno ai rapporti tra consumi di pornografia e attività sessuale, vorremmo considerare un Rapporto pubblicato dieci anni fa negli Usa (Janus e Janus, 1993). In esso la pornografia è citata una sola volta, nel ruolo di oggetto di valutazione da parte degli uomini e delle donne del campione chiamati ad esprimersi sulla dimensione della sua presenza sociale. Il giudizio di prossimità che ne emerge è anche l'indicatore di un atteggiamento. Gli intervistati dovevano dichiararsi d'accordo o in disaccordo sulla seguente affermazione: "*There is too much pornographic material in neighborhood stores*"⁹. La pornografia insomma non è più definita nel quadro di un consumo connesso ad un comportamento sessuale distinguibile, ma appare del tutto riassorbita, come sfondo, nella "normalità" dell'ambiente sociale entro cui l'individuo è chiamato ad operare delle scelte. Essa emerge oramai solo quale indice della percezione di uno stato di disordine e di minacciosa "sovrabbondanza", che ricorda le posizioni di Bloch citate all'inizio.

La pornografia costituisce allora un problema di salvaguardia della moralità, piuttosto che il precursore o l'oggetto di pratiche sessuali, come è testimoniato in un altro punto del Janus Report, laddove si osserva:

It is impossible to list every kind of personal sexual aberration. The many "girlie" magazines, like Playboy, Penthouse, and Hustler, have combined sales of more than 35 million copies each month. Voyeurism, the major appeal of these magazines, is obviously well entrenched, accepted, and institutionalized in our society. Many smaller magazines and organizations cater to the multitude of deviations that small groups and cults devise and / or practice (Janus e Janus, 1993, pag. 113)

E' evidente che le posizioni etiche dei ricercatori, insieme a quei confini di clima culturale e di tolleranza collettiva che si ritengono non superabili, condizionano il modo con cui le domande vengono poste e i dati vengono trattati. Tuttavia alcuni fattori appaiono assodati e definiti una volta per tutte, almeno a partire dal momento in cui si comincia a prendere in considerazione la pornografia come variabile e risorsa che contribuisce, con altre, a costituire l'attività sessuale complessiva di ciascuno. Rimangono incontrovertibili alcuni dati che sono venuti accumulandosi e riconfermandosi nel tempo:

⁹ La distribuzione delle risposte nelle diverse aree degli Stati Uniti è stata la seguente: *Agree* (Northeast 58%, South 45%, Midwest 52%, West 53%); *Disagree* (Northeast 23%, South 31%, Midwest 26%, West 27%), dimostrando che la tolleranza nei riguardi del fenomeno sta diminuendo.

- 1) La pornografia è un consumo prevalentemente maschile.
- 2) Per alcune categorie di individui (single, uomini "insoddisfatti" dei rapporti con la/il partner) il consumo tende ad aumentare con l'aumentare dell'età e con ogni probabilità nel tempo si specializza in ragione delle pratiche sessuali rappresentate.
- 3) Emergono consumi di coppia, tuttavia ancora piuttosto minoritari.
- 4) Alla luce di queste e di altre considerazioni, la pornografia non costituisce affatto un uso solo giovanile e non possiede un ruolo esclusivamente vicario rispetto all'attività sessuale.
- 5) Il modo con cui gli specialisti se ne occupano sembra ancor oggi altalenare tra lo studio dei suoi consumi collegati all'attività sessuale e il suo significato etico collettivo (come minaccia, come agente corruttore, come elemento ideologico di predominio maschile etc.)

3. Paradigmi di riferimento

Generalmente, si tende a dare spiegazione degli usi maschili della pornografia secondo due prospettive principali, che qui chiameremo "paradigma della privazione" e "paradigma edonistico". Ad essi, nel resoconto dei dati della ricerca che seguiranno nelle prossime pagine, attribuiremo, rispettivamente, una funzione sostitutiva e una funzione incrementale che ne definiscono la traduzione operativa.

Il paradigma della "privazione" considera il consumo di pornografia un sostituto dei rapporti sessuali che soddisfa i bisogni erotici del soggetto quando questi si trovi nell'impossibilità, spesso solo temporanea, di intrattenere relazioni stabili con una/un partner. Ciò generalmente avviene:

- 1) Per ragioni obiettive che gli sono estranee e verso le quali non ha controllo, come lo stato di separazione forzata rispetto all'altro sesso, se si considerano gli impedimenti che possono limitare od ostacolare una relazione eterosessuale: servizio di leva, carcerazione, educazione in collegi o convitti, navigazione etc.
- 2) Per censura o proscrizione, che configurano comunque uno stato di separazione sociale e culturale, rispetto a forme di sessualità collettivamente meno accettate o dichiaratamente osteggiate, quali l'omosessualità, il transessualismo o differenti tipi di parafilia. Lo stesso vale nel caso di coppie in cui uno dei partner coltiva desideri che risultano inaccettabili all'altro e che possono quindi venir soddisfatti, in via vicaria, attraverso il consumo di pornografia.
- 3) Per ragioni che riguardano la personale attitudine verso la vita sessuale, vale a dire insicurezza o incapacità di relazionarsi eroticamente con altri individui, qualunque sia l'orientamento sessuale e la pratica scelta, oppure patologie psicologiche o fisiologiche sufficienti a limitarne l'azione.

Il paradigma "edonistico", invece, attribuisce al consumo di pornografia una serie di funzioni che si aggiungono, anziché sostituirsi, alla vita sessuale di relazione. Esse concernono prevalentemente un ruolo di informazione e stimolazione riguardo a pratiche sessuali bizzarre o perverse, oppure nei confronti di ambientazioni e rappresentazioni di "corpi" e "atti" poco o per nulla accessibili nella realtà di tutti i giorni, i quali attraggono la curiosità del soggetto, gli forniscono

delle indicazioni tecniche sul "come fare", oppure ne appagano parzialmente il desiderio di novità e di fantasticazione¹⁰.

Al primo paradigma è sottesa una concezione dell'attività autoerotica, che normalmente accompagna il consumo di materiali pornografici, come ripiego sostitutivo di un rapporto sessuale "maturo" o "completo" attualmente non possibile o problematico. A tale considerazione si aggiunge poi un ulteriore presupposto, in base al quale una volta rimosse le cause (interne o esterne al soggetto) che hanno portato a scegliere una tale condotta sessuale, si possa tornare in breve tempo a condizioni di "normalità", vale a dire di accantonamento degli usi pornografici a beneficio di una relazione stabile con una/un partner.

Al secondo paradigma è invece associata l'idea che l'attività autoerotica non sia necessariamente l'esito della fruizione di pornografia (che può avere ad esempio funzione di stimolo) e che qualora essa si manifesti, appaghi un bisogno sessuale autonomo, complementare alla dimensione sessuale principale e non subalterno né "inferiore" ad essa. In altre parole, la prima posizione risente ancora della lunga storia di condanna dell'autoerotismo, giustificato al più quale male minore rispetto, ad esempio, ai rapporti prematrimoniali o alla perdita della verginità in culture in cui entrambi costituiscano dei valori negativi (come ancora ricordava Kinsey per gli Usa nel 1950), oppure modernamente come profilassi per evitare il rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili. La seconda posizione invece è più conseguente al clima e agli effetti della "rivoluzione sessuale" degli anni '70, a cui si associava la libertà individuale di sperimentare e di vivere la sessualità senza vincoli morali che andassero oltre alla salvaguardia dell'equilibrio fisico e mentale proprio e altrui¹¹.

Se dalle considerazioni generali relative ai consumi maschili ci spostiamo verso gli usi giovanili, il panorama non cambia di molto. Entrambi i paradigmi, infatti, ci vengono in aiuto per interpretare il comportamento della fruizione di materiali pornografici da parte di giovani maschi.

L'"essere giovani" può costituire, di per sé, uno stato di privazione temporanea dall'accesso a rapporti sessuali continuativi e stabilizzati, dovuto a difficoltà soggettive di interazione con le/i partner, ai passaggi psicologici di costruzione

¹⁰ L'ultima ricerca condotta dall'Ispes sul fenomeno pornografico (nel 1993), distribuiva i consumatori tra le seguenti categorie: porno-dipendenti: coloro che fanno uso abituario, quasi sempre esclusivo, di notevoli quantità di materiale pornografico. Si tratta in genere di soggetti maschi e adulti (sopra i 45 anni) che usufruiscono del materiale pornografico in modo solitario. I "passanti": tutti coloro che si trovano a far uso di pornografia in passaggi particolari della vita, in cui per diversi motivi non possono condurre una attività sessuale regolare. E' questo il caso che si verifica nel periodo adolescenziale. Gli "insoddisfatti": coloro che si rivolgono ai prodotti pornografici per soddisfare desideri sessuali non realizzabili all'interno del proprio rapporto di coppia. Infine i "curiosi": coloro che fanno ricorso alla pornografia in modo saltuario durante tutto l'arco della vita sessuale, o coloro che ne fruiscono in concomitanza con particolari "occasioni" (Ispes, rapporto sulla pornografia, 1993: <http://www.eurispes.it/Eurispes/130/default.htm>)

¹¹ La nostra definizione degli usi pornografici nell'ambito dei due "paradigmi" descritti, non tiene naturalmente conto di funzioni latenti e manifeste della pornografia sulle quali si è appuntata molta parte del dibattito degli anni '80 e '90. Vale a dire, per esempio, l'asservimento ideologico delle donne e la riproduzione della loro subalternità sociale, oppure la relazione tra consumo di materiali pornografici ed esercizio della violenza etc. Essi in realtà non costituiscono un oggetto immediato della nostra discussione e, in più, su questi temi il dibattito negli ultimi anni sembra essersi acquietato ed evoluto verso una revisione delle posizioni radicali dei decenni precedenti (cfr. ad es. Attwood 2002).

dell'identità di genere connessi ad un diffuso "ritardo" nella conclusione dell'adolescenza (soprattutto in Italia), alle spinte che accrescono a dismisura la percezione del desiderio, sbilanciando emotivamente l'individuo e attribuendogli così una certa dose di insicurezza. Pertanto il "paradigma della privazione" rappresenta una condizione, nella maggior parte dei casi transitoria, che interessa per periodi più o meno lunghi di tempo molti, se non tutti, i ragazzi compresi nella fascia d'età considerata nel nostro campione. Ma ciò non basta per interpretare il persistere dei consumi di pornografia che descriveremo tra breve. E' qui interessante notare che gli esiti della "rivoluzione sessuale", con cui le precedenti generazioni hanno scardinato buona parte degli impedimenti fisici e culturali che mantenevano i giovani entro un regime di segregazione (e di forzata separazione quindi) tra maschi e femmine, hanno nel contempo conservato e incrementato il ricorso a materiali erotici.

Occorre infatti ricordare che sino ai primi anni Settanta le principali risorse sessuali a disposizione di un giovane maschio erano la prostituzione¹², il ricorso a giochi erotici con pari dello stesso sesso o con omosessuali (Barbagli, Colombo 2001) e infine, naturalmente, l'autoerotismo, accompagnato tuttavia da un mercato della pornografia ancora primitivo, sostanzialmente *soft-core* e quantitativamente imparagonabile, per numerosità di materiali e per tipologia di contenuti, con quello che comincerà a svilupparsi all'inizio degli anni Ottanta. Ora, se la liberalizzazione dei costumi sessuali e la conquista di autonomia da parte dei giovani ha praticamente cancellato, sia il ricorso alla prostituzione (che ormai vede il cliente medio assestato sui 30-45 anni di età, cfr. Leonini 1999), sia i giochi erotici con omosessuali (divenuti esclusivi entro la dimensione *gay*), l'universo pornografico ha conosciuto invece uno sviluppo senza precedenti, al quale i giovani stessi non sembrano essere insensibili.

Tale sviluppo può essere compreso da almeno due diversi punti di vista. Il primo riguarda le innovazioni tecnologiche che ne hanno distribuito gli oggetti su supporti differenti, definendo così, tra gli altri, una progressiva accumulazione di privatezza e intimità del consumo. Basti pensare, ad esempio, alla distanza che corre tra l'acquistare una rivista o una videocassetta in edicola e la possibilità di avere anonimamente a disposizione materiali pornografici direttamente a casa attraverso Internet o la tv satellitare. Il secondo concerne l'articolazione e la specializzazione dei contenuti, i quali toccano ormai ogni genere di fantasia o di pratica (dal sadomasochismo agli *snuff movie*), coinvolgendo linguaggi e stili diversi: *cartoon*, videogiochi interattivi, DVD in cui si mostrano provini e backstage, sino alle videocassette amatoriali. Tutto ciò ha reso insieme più appetibile, più facile, più "intimo" e "protetto" (oltre che meno costoso) il procurarsi e il conservare materiali pornografici, anche per i giovani. Sembrano invece essere definitivamente tramontate le antiche barriere che per le generazioni precedenti costituivano una sorta di confine con la dimensione del proibito, per raggiungere la

¹² Come indice indiretto dei tassi di ricorso alla prostituzione, citiamo quanto riportato da Bloch (1911) a proposito della diffusione delle malattie veneree ai primi del '900: a Copenhagen il 16-20% dei giovani tra i 20 e i 30 anni contraeva sifilide o blenorragia anche più di una volta, mentre in Germania, nello stesso periodo, il 25% degli uomini ammalati era costituito da studenti. Si calcolava che circa nell'81% dei casi il contagio avvenisse per rapporti con prostitute. Kinsey invece riporta che il 69% della popolazione maschile "finisce di avere una certa esperienza con le prostitute" e sebbene la maggior parte degli uomini si limiti a contatti occasionali e sporadici il 60% di loro ha almeno un rapporto entro i 25 anni d'età.

quale era necessario infrangere dei veri e propri tabù ed assumersi persino dei rischi, mentre, al contrario, non pare ridursi il "bisogno" di fruizione di materiali pornografici, nonostante oggi il significato collettivo del "paradigma della privazione" sia certamente molto ridimensionato. Non vi è più alcun regime di proibizione morale o di segregazione nei confronti della sessualità dei giovani e la pornografia, come vedremo dai dati che abbiamo raccolto, non è soltanto un mezzo per soddisfare la propria curiosità o per dare risposta a pulsioni tipiche della prima adolescenza.

Alcune recenti ricerche mostrano infatti un generalizzato atteggiamento di accettazione nei confronti del fenomeno in sé, soprattutto da parte dei maschi, parallelo ad un atteggiamento non problematico nei riguardi della masturbazione.

Le riviste pornografiche, come rileva Buzzi (1998) sono ancora citate quali "fonti" di informazione sessuale almeno da un ragazzo su quattro (contro l'1,8% delle ragazze). Ciò si spiega parzialmente ricordando che in Italia vi è scarsa confidenza tra genitori e figli (e in generale tra giovani e adulti) per quanto riguarda la discussione di temi a contenuto sessuale e che, nello stesso tempo, nessun tipo di educazione alla sessualità (insieme a scarse informazioni elementari sui meccanismi fisiologici del sesso) viene istituzionalmente impartita a scuola. Di conseguenza al primo posto nella gerarchia delle fonti di informazione vengono i coetanei, al secondo gli amici più grandi e al terzo, sempre per i maschi, la pornografia (i libri di educazione sessuale immediatamente dopo). Per le ragazze valgono le stesse prime due fonti: amiche coetanee e amiche più grandi, mentre al terzo posto è indicata la madre. La pornografia viene per ultima tra tutte le alternative proposte (11° posto). Il dato ci pare allora ragguardevole perché, da un lato denuncia una funzione (istruire) e un bisogno (la curiosità) che poco hanno a che fare con la struttura maschilizzata dell'immagine e del racconto pornografico, dall'altro perché la pornografia e il suo consumo ne escono legittimati ben oltre il ruolo eminentemente erotico che le si attribuisce.

Altrettanto significativi sono altri due indicatori compresi nella ricerca di Buzzi: il 60,2% dei maschi non ritiene che la pornografia dovrebbe essere censurata o proibita (contro il 31,4% delle ragazze), mentre l'83,8% dei ragazzi e il 66,8% delle ragazze considerano l'autoerotismo come una pratica che "fa parte della sessualità di ogni persona normale"¹³. Questi dati ci riportano immediatamente al quadro esplicativo del paradigma "edonistico". Nonostante non vi sia sovrapposizione tra i due giudizi (vi è maggior biasimo nei confronti della pornografia come fenomeno, piuttosto che nei confronti della masturbazione come pratica) l'atteggiamento complessivo sembra improntato ad un pragmatismo etico ispirato alla spontaneità e naturalità dei bisogni dell'individuo, superando così vecchi tabù e sensi di colpa. Una tale posizione è descritta, seppure con alcune sfumature distintive, anche da Garelli 2000. Rimane la stranezza per cui un quarto dei giovani maschi considera la pornografia come fonte legittima di informazione sessuale, mentre un altro quarto (il 24,8% dello stesso campione) la vorrebbe abolita per legge.

Anticipando alcuni dei risultati della nostra rilevazione scopriamo che tra gli intervistati, solo il 6% dei maschi dichiara di non aver avuto contatti con nessun ti-

¹³ Il campione era costituito da 1.250 giovani di entrambi i sessi (613 maschi, 637 femmine) compresi tra i 18 e i 30 anni, distribuiti su tutto il territorio nazionale, mentre la rilevazione è stata compiuta nel 1996.

po di materiali pornografici negli ultimi 12 mesi, contro il 55% delle ragazze. Insomma, nonostante il paradigma della "privazione" sia oggi meno rilevante ai fini di una interpretazione utile dei consumi giovanili di pornografia, non è detto che il paradigma "edonistico" riesca a saturarne in forma alternativa gli spazi di ambiguità. Di sicuro vi è che la pornografia non può più essere considerata soltanto un sostituto vicariante dei rapporti sessuali ed è in ragione di queste premesse che descriveremo ora i principali risultati della nostra rilevazione.

4. *Obiettivi specifici di ricerca*

Nel nostro questionario chiediamo se, nel corso dell'ultimo anno, all'intervistato è mai capitato di fruire di alcuni materiali pornografici, e con quale intensità. Non è possibile ricostruire la "storia" del rapporto fra l'intervistato e la pornografia, ma solo studiarne il consumo attuale. Questo limite non ci impedisce di perseguire i seguenti tre obiettivi:

1) descrivere l'intensità della fruizione attuale della pornografia fra i nostri studenti, distinguendo fra maschi e femmine e secondo le diverse tipologie di materiale pornografico (video, riviste, eccetera).

2) studiare le connessioni fra l'uso di materiale pornografico e il comportamento sessuale e sentimentale attuale. L'idea è cercare di valutare in che misura la pornografia ha funzione *sostitutiva* di una mancata o limitata attività sessuale (verificando la consistenza del "paradigma della privazione"), o piuttosto *incrementale* rispetto a un'attività sessuale già intensa (considerando quindi quello che abbiamo chiamato il "paradigma edonistico").

3) Studiare altri aspetti differenziali dell'uso di materiale pornografico. In particolare, valutiamo gli effetti sulla fruizione della pornografia di un'educazione liberatoria o di tipo tradizionale, e la connessione con altre esperienze vissute nel periodo della adolescenza. Questa analisi è possibile grazie alla natura retrospettiva di gran parte dei nostri dati.

5. *Risultati*

5.1 *Fruizione attuale della pornografia*

Anche fra i nostri studenti, come in tutte le popolazioni studiate in letteratura, la fruizione di pornografia è sostanzialmente diversa per maschi e femmine. Quasi il 15% dei maschi dichiara di utilizzare "spesso" almeno uno dei materiali pornografici indicati, mentre fra le femmine la stessa percentuale supera a malapena l'1%. Inoltre, solo il 6% dei ragazzi nell'ultimo anno non ha mai fatto uso alcuno di materiale pornografico, contro il 55% delle ragazze. Quindi, la pornografia occupa un posto importante nel panorama della sessualità dei giovani studenti maschi italiani, mentre per le ragazze assistiamo, per lo più, a contatti sporadici.

Vi sono sostanziali differenze di genere anche per il tipo di materiale pornografico utilizzato (tabella 3). Entrambi i generi usano pochissimo le *chat line* erotiche e vanno raramente ai cinema "a luci rosse", i ragazzi privilegiano la pornografia su internet, i film su videocassetta o le riviste pornografiche, mentre le ragazze assistono più spesso a spettacoli di spogliarello, oppure visitano i *sexy shop*. Anche nella pratica più diffusa fra le donne (assistere a spogliarelli) la frequenza d'uso delle donne non è nemmeno la metà rispetto a quella degli uomini. Quindi – come diremo meglio fra poco – è difficile parlare di un "approccio femminile alla pornografia", anche perché le pratiche più diffuse fra le ragazze (assistere a spogliarelli o entrare in un *sexy shop*) non si configurano necessariamente come fruizione di tipo pornografico, al contrario di quanto accade per le pratiche più diffuse fra i maschi. In sostanza, questi primi dati confermano che la pornografia è una faccenda essenzialmente maschile, anche se – come vedremo – è interessante osservare come si caratterizzano le poche ragazze con contatti relativamente frequenti con il mondo del porno.

Tabella 3 – Frequenza dell'utilizzo di materiale pornografico nei 12 mesi precedenti l'intervista, per genere e tipo di materiale utilizzato. Percentuali di riga

	Maschi			Femmine		
	Mai	A volte	Spesso	Mai	A volte	Spesso
Visitare siti pornografici su Internet	38.5	51.1	10.4	90.5	9.1	0.4
Guardare un film porno in cassetta	54.1	40.9	4.9	90.1	9.4	0.4
Leggere una rivista pornografica	65.6	31.3	3.1	94.5	5.2	0.3
Andare a vedere spogliarelli o simili	76.4	22.5	1.0	88.1	11.7	0.2
Entrare in un <i>sexy shop</i>	77.9	20.9	1.3	90.0	9.9	0.1
Guardare al cinema un film porno	95.0	4.2	0.7	98.3	1.6	0.1
Utilizzare una linea telefonica erotica	97.7	1.9	0.3	99.7	0.3	0.0

La distribuzione dei consumi di pornografia tra i giovani maschi segue un andamento "tecnologico", collegato alla facilità e alla gratuità di reperimento dei materiali. Vengono per primi gli usi di internet, seguono quelli in videocassetta e per terzi le riviste. Cinema, linee telefoniche, *sexy shop* e spogliarelli sono meno attrattivi, verosimilmente perché sono più costosi economicamente (telefono) o più "pericolosi" nel quadro dei rituali e delle pratiche di difesa del sé. Infatti, per avere accesso a cinema, spogliarelli, *sexy shop* occorre uscire di casa, pagare un biglietto, mostrarsi ad altre persone in un luogo pubblico etc. Tutte circostanze sociali che sovente mal si combinano con la necessità di anonimato che può essere molto meglio garantita da un sito internet. Ciò suggerisce che, al di là delle esplicite dichiarazioni, in termini comportamentali il senso di colpa associato al consumo di pornografia e, attraverso di esso, all'attività autoerotica che vi è collegata, continua a pesare sulle modalità di scelta dei supporti, dei contenuti e delle occasioni in cui consumare pornografia.

Le correlazioni tra tipi di consumo, per quanto riguarda il maschi, sembrano confermare una tale tendenza, stabilendo tuttavia anche un effetto di concatenazione piuttosto tradizionale tra le fruizioni dei diversi materiali. Videocassette e riviste fanno infatti da traino l'una rispetto all'altra (la correlazione più elevata in assoluto riguarda questi due supporti), e si pongono poi in rapporto coi siti internet, di nuovo con valori piuttosto alti. Di minore rilevanza appaiono, invece, le correlazioni con altri tipi di risorse (tabella 4).

Interessante che forse uno dei pochi punti di accordo tra comportamento di ragazzi e ragazze riguardi proprio la correlazione positiva tra consumo di cassette e di riviste (che anche tra le femmine raggiunge il valore più alto). Al contrario, l'andare a vedere spogliarelli, che per le ragazze costituisce l'attività più frequente fra quelle proposte, si connota poco come "attività pornografica", e forse assai di più come una attività ludica e sociale, visto che si correla scarsamente con quasi tutte le altre forme di consumo.

Infatti, è utile sottolineare che gli spogliarelli (vedi la recente moda di quelli maschili) e l'entrare in un *sexy shop* – seconda scelta comportamentale più frequente tra le ragazze – sono attività entrambe spesso condotte in gruppo (a volte solo femminile, altre volte con il partner e/o amici), il che testimonia la prevalenza di moventi legati alla "curiosità", all'"esplorazione" e al gioco complice, piuttosto che all'erotismo immediatamente genitale, funzione questa invece marcatamente ricercata dai giovani uomini.

Tabella 4 – Correlazione tra tipi di consumo di materiali pornografici nei 12 mesi precedenti

	Siti Internet	Videocassetta	Riviste	Spogliarello	Sexy Shop	Cinema
Maschi						
Vedere siti pornografici in Internet	1					
Guardare un film porno in cassetta	0.28	1				
Leggere una rivista pornografica	0.26	0.43	1			
Andare a vedere spogliarelli e simili	0.10	0.25	0.18	1		
Entrare in un sexy shop	0.14	0.26	0.22	0.31	1	
Guardare al cinema un film porno	0.08	0.20	0.21	0.09	0.14	1
Utilizzare un telefono porno	0.10	0.15	0.15	0.08	0.15	0.29
Femmine						
Vedere siti pornografici in Internet	1					
Guardare un film porno in cassetta	0.27	1				
Leggere una rivista pornografica	0.26	0.39	1			
Andare a vedere spogliarelli e simili	0.06	0.09	0.08	1		
Entrare in un sexy shop	0.16	0.15	0.13	0.15	1	
Guardare al cinema un film porno	0.12	0.17	0.23	0.10	0.09	1
Utilizzare un telefono porno	0.11	0.12	0.12	0.05	0.10	0.23

Pertanto, fatta salva la distribuzione percentuale dei consumi, del tutto squilibrata tra i due generi, è altamente probabile che anche quando vi è identità tra comportamenti assunti da ragazzi e ragazze, come in questo e in altri casi, siano molto diverse le motivazioni soggettive e gli "usi" delle occasioni e dei materiali. Basta vedere la differenza radicale che caratterizza un gruppo di uomini che assiste ad uno spogliarello femminile, contraddistinto da un silenzio pesante e da una atmosfera "carica" di eccitazione compressa, rispetto ad un gruppo di donne che segue uno spogliarello maschile, di solito molto meno *hard* e accompagnato da risa divertite e da manifestazioni corporee che esprimono gioia ed eccitazione per quanto sta accadendo. Lo stesso vale nei rari casi in cui una o più donne entrano in un *sexy shop* da sole: di nuovo, ai silenzi e alle teste basse degli uomini, fanno da riscontro le risa e i commenti a voce alta delle ragazze.

5.2 Pornografia e altre pratiche sentimentali e sessuali

Costruiamo la variabile PORNO¹⁴ che sintetizza i risultati della batteria di domande di tabella 3, con cinque modalità per gli uomini (da 1, pratica assente o molto sporadica a 5, pratica molto assidua) e tre modalità per le donne (1: pratica assente, 2: pratica molto sporadica, 3: pratica un po' più assidua). Incrociamo innanzitutto PORNO con altri indicatori del comportamento sessuale, per vedere se la pornografia viene utilizzata, dai maschi e dalle femmine, come sostitutiva o come incrementale rispetto ad altre pratiche sessuali.

I risultati di tabella 5 lasciano pochi dubbi: esiste un uso incrementale della pornografia. Sia fra gli uomini che fra le donne, le persone che hanno avuto rapporti sessuali non completi in età più precoce, hanno già avuto rapporti sessuali completi, hanno avuto rapporti (anche non completi) con persone dello stesso sesso, hanno tradito il partner "fisso", e che ritengono di correre qualche rischio di contrarre l'AIDS, sono anche i maggiori fruitori di materiale pornografico

Per mettere in evidenza anche la funzione di "supplenza" della pornografia, è necessario qualche analisi un po' più dettagliata. Distinguiamo fra le persone che, al momento dell'intervista, avevano o non avevano una relazione sentimentale in corso. In questi due gruppi, osserviamo la relazione fra utilizzo della pornografia e frequenza dei rapporti sessuali, sempre analizzando separatamente uomini e donne (figura 1 e 2).

Per gli uomini non più vergini e con una relazione sentimentale in corso, l'uso della pornografia è più intenso fra quanti hanno rapporti sessuali completi sporadici, o non ne hanno affatto. Invece, se gli uomini in coppia sono vergini, l'uso della pornografia è molto più limitato. Quindi, gli studenti non più vergini che hanno pochi o punto rapporti con l'attuale partner, integrano mediante la pornografia la propria attività sessuale. Come abbiamo visto, a questo uso "sostitutivo" si affianca anche l'uso "integrativo" del porno, largamente praticato dagli uomini in coppia con rapporti sessuali completi relativamente frequenti (oltre uno a settimana).

¹⁴ Abbiamo applicato alla batteria di domande di tabella 1 un'analisi delle componenti principali, separatamente per maschi e femmine. Per i maschi, la variabile PORNO ha cinque modalità (da 1 a 5), definite dai quintili del punteggio fattoriale sulla prima componente principale (che assorbe gran parte della varianza complessiva). Per le ragazze, invece, la variabile PORNO ha modalità 1 per chi nell'ultimo anno non ha non ha vissuto alcuna pratica pornografica (il 55%). Nel restante gruppo, è stato equiripartito mediante l'analisi delle componenti principali. Di conseguenza, le donne con modalità 2 hanno avuto contatti con materiali pornografici molto sporadici, quelle con modalità 3 contatti relativamente assidui. Nella lettura dei risultati si ricordi sempre che anche fra le donne con punteggio 3, i contatti con la pornografia sono generalmente sporadici, molto meno frequenti rispetto agli uomini con punteggio 5, 4 o 3.

Tabella 5 – Uso attuale della pornografia e comportamento sessuale pregresso. Dati per genere. Percentuali di riga

	Maschi					Numerosità
	-- ←		PORNO	→ ++		
	1	2	3	4	5	
<i>Età ai primi rapporti sessuali non completi (petting, baci sulla bocca...)</i>						
10-13	17	24	19	20	21	339
14-16	19	22	19	19	22	879
17+	20	24	19	22	16	363
Mai	35	15	20	17	13	177
<i>Rapporti (anche non completi) con persone lo stesso sesso</i>						
Mai	21	22	20	19	18	1,690
A volte o spesso	19	14	14	19	34	114
<i>Rapporti completi nel corso della vita</i>						
Sì	17	21	19	20	22	1,220
No	27	24	19	17	12	563
<i>Rapporti sessuali con una persona stando assieme a un'altra</i>						
Mai	19	23	19	20	19	880
A volte	16	18	22	18	26	259
Spesso	10	9	5	25	50	68
<i>Valutazione rischio personale rispetto all'AIDS</i>						
Al sicuro	22	24	19	18	17	1,182
Qualche piccolo rischio non si può evitare	17	17	20	21	24	456
Dovrei essere più prudente	12	20	19	26	23	102
	-- ← PORNO → ++					
	1	2	3	Numerosità		
<i>Età ai primi rapporti sessuali non completi (petting, baci sulla bocca...)</i>						
10-13	46	26	28	308		
14-16	52	26	22	1,422		
17+	61	23	16	852		
Mai	73	15	11	258		
<i>Rapporti (anche non completi) con persone lo stesso sesso</i>						
Mai	57	24	19	2,766		
A volte o spesso	30	27	43	126		
<i>Rapporti completi nel corso della vita</i>						
Sì	51	26	23	1,859		
No	65	21	14	1,016		
<i>Rapporti sessuali con una persona stando assieme a un'altra</i>						
Mai	53	26	21	1,626		
A volte	???	???	???	???		
Spesso	???	???	???	???		
<i>Valutazione rischio personale rispetto all'AIDS</i>						
Al sicuro	60	23	17	2,164		
Qualche piccolo rischio non si può evitare	47	29	25	531		
Dovrei essere più prudente	37	25	38	162		

Figura 1 – Frequenza dei rapporti sessuali e uso di pornografia. Uomini con o senza una relazione sentimentale fissa

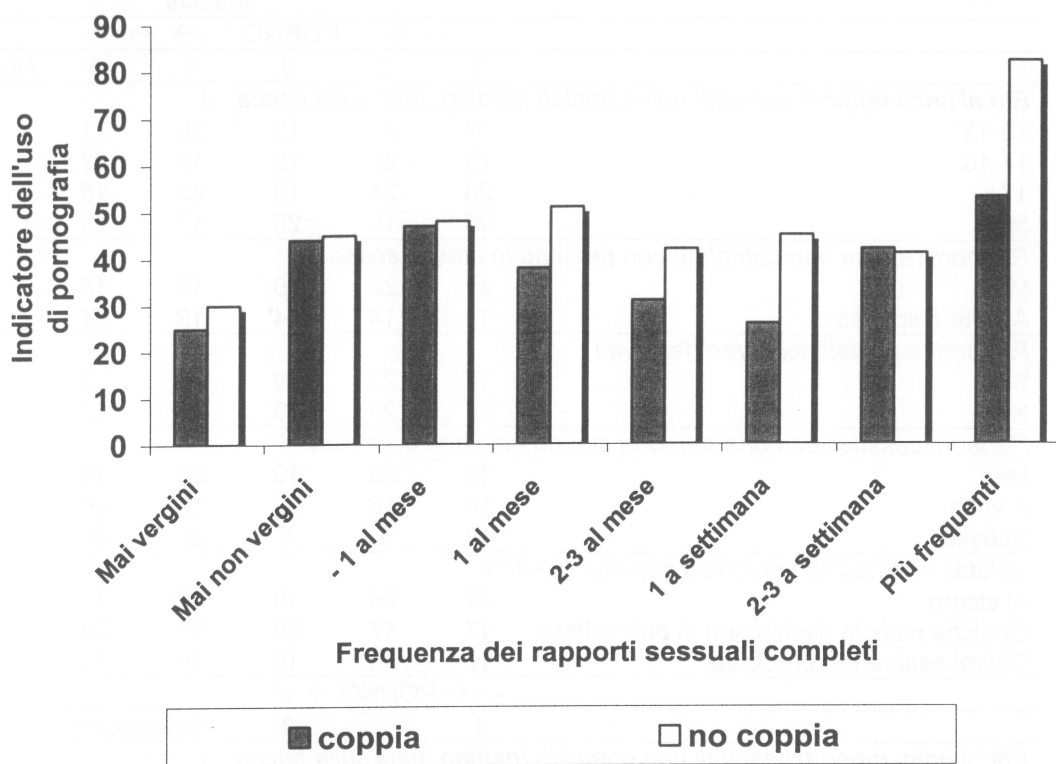
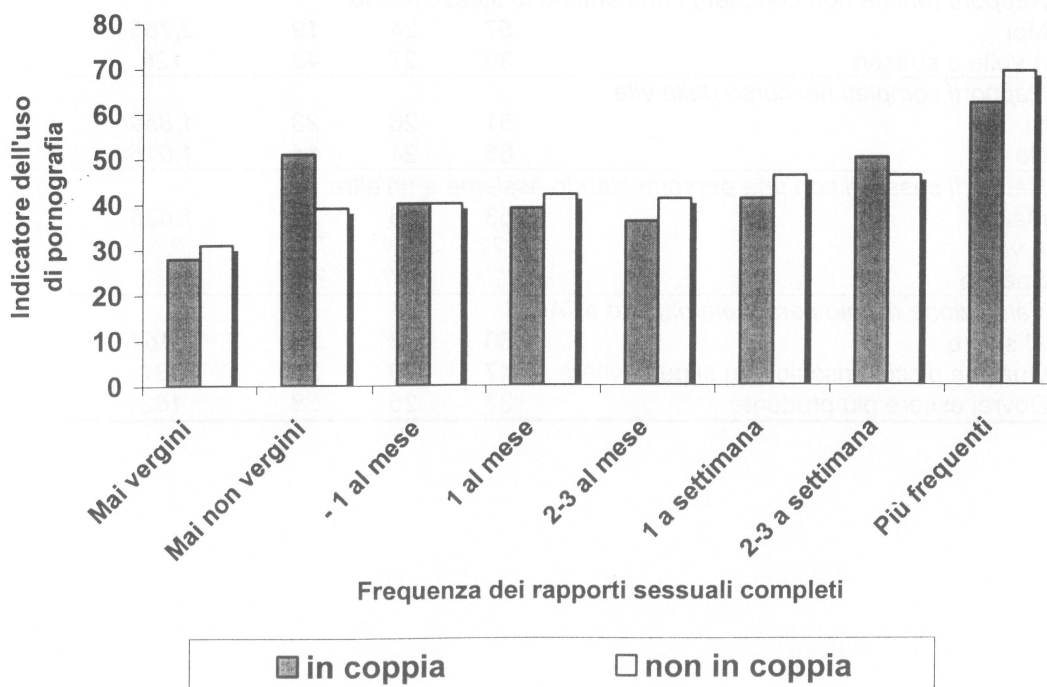


Figura 2 – Frequenza dei rapporti sessuali e uso di pornografia. Donne con o senza una relazione sentimentale fissa



Fra gli uomini non in coppia le cose vanno in modo un po' diverso. Fra chi non ha mai avuto rapporti sessuali o, pur non essendo più vergine, ha solo rapporti sporadici, l'uso della pornografia è simile a quanto visto per gli uomini in coppia. Invece, fra chi ha rapporti più di frequente, anche l'uso della pornografia è maggiore. Una "moderata" vita sessuale di coppia sembra fungere da deterrente all'uso di materiale pornografico (oppure, chi non è attratto dal porno, non sente neppure la necessità di avere frequenti rapporti sessuali). Al contrario, una vita sessuale più intensa e varia si sposa con un uso intenso del porno.

Fra le donne, invece, il materiale pornografico raramente viene utilizzato per "supplire" alla scarsità dei rapporti sessuali. Infatti, la frequenza dell'uso è praticamente la stessa fra le ragazze che – pur non essendo più vergini – non hanno avuto nell'ultimo mese rapporti completi o ne hanno avuti 2-3 alla settimana. È invece confermato un uso più moderato del porno fra le donne vergini e un uso più intenso per le (poche) ragazze che hanno rapporti sessuali assai frequenti (più di tre a settimana). Questi dati non permettono di capire bene se le ragazze fruiscono la pornografia da sole, assieme ad altre donne, con il partner (o la partner) o in gruppi misti. Come vedremo, i contatti assidui con coetanei maschi favorisce effettivamente la fruizione di pornografia per le ragazze. Tuttavia, la scarsa differenza nell'uso del porno fra le donne in coppia e non in coppia fa pensare che l'immagine di Cappuccetto Rosso, indotta a vedere i film porno solo per compiacere il lupo cattivo in cerca di nuove emozioni, non corrisponde del tutto alla realtà.

La doppia anima ("incrementale" e "sostitutiva") della pornografia emerge anche dallo studio delle connessioni fra opinioni sul comportamento sessuale e uso di materiale pornografico (tabella 6). Da un lato, i maggiori utilizzatori sono le persone (uomini e donne) più favorevoli a una vita sessuale precoce, libera e non troppo vincolata alla fedeltà di coppia. Dall'altro, si osserva un utilizzo intenso del porno anche fra chi – ragazzo o ragazza – afferma che uomini e donne dovrebbero restare vergini fino al matrimonio. Evidentemente, l'utilizzo di materiale pornografico come sostitutivo dei rapporti sessuali va collocato in una visione tradizionale dei primi approcci alla vita sessuale.

5.3. Esperienze dell'adolescenza e uso attuale della pornografia

5.3.1 Pornografia e ambiente familiare

L'uso di pornografia è fortemente connesso con il *milieu* familiare, o meglio, con la percezione che di questo ambiente hanno i giovani intervistati. I figli (maschi e femmine) che attribuiscono ai genitori opinioni libertarie rispetto al comportamento sessuale fanno uso molto più assiduo di materiale pornografico, rispetto ai figli che attribuiscono ai genitori atteggiamenti e opinioni più tradizionali (tabella 7). Questo risultato è confermato anche da un maggior uso della pornografia nelle famiglie dove i giovani lasciavano più libertà ai figli (tabella 8).

Questo risultato ricalca sostanzialmente quanto visto nei paragrafi precedenti, rispetto all'uso incrementale della pornografia. Tuttavia, tabella 8 mette in evidenza anche che la pornografia è maggiormente diffusa fra le persone che hanno avuto, durante l'adolescenza, rapporti poco armoniosi con i genitori e con gli insegnanti.

Tabella 6 – Proporzione di persone che fa uso relativamente intenso della pornografia, per genere e loro livello di approvazione di alcuni comportamenti sessuali ⁽¹⁾

<i>L'intervistato approva? →</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>	
	<i>No</i>	<i>Sì</i>	<i>No</i>	<i>Sì</i>
Rapporti sessuali molto precoci di un ragazzo	26	48	31	71
Rapporti sessuali molto precoci di una ragazza	39	49	33	60
Un ragazzo, pur stando assieme con una persona, ha qualche "scappatella"	32	51	37	66
Un ragazzo, pur stando assieme con una persona, ha qualche "scappatella"	38	54	37	60
Un ragazzo – senza un partner fisso – ha rapporti sessuali con persone diverse	25	49	32	59
Una ragazza – senza un partner fisso – ha rapporti sessuali con persone diverse	35	48	35	63
Un ragazzo ha rapporti sessuali con altri uomini	38	46	31	46
Una ragazza ha rapporti sessuali con altre donne	34	50	32	48
Un ragazzo rimane vergine a un'età relativamente elevata	43	40	43	33
Una ragazza rimane vergine a un'età relativamente elevata	43	41	41	31
Un ragazzo rimane vergine fino al matrimonio	47	31	46	31
Una ragazza rimane vergine fino al matrimonio	45	34	46	30

⁽¹⁾ Agli intervistati è stato chiesto di reagire al seguente quesito. "Ora descriveremo alcuni comportamenti che possono accadere nella vita dei giovani, distinguendo sempre fra ragazzi e ragazze. Indica, secondo la tua esperienza, se i *genitori* approvano ognuno dei seguenti comportamenti, se lo vengono a sapere. Indica anche se *tu personalmente*, approvi le persone che si comportano così". Sia per i maschi che per le femmine, la proporzione media di utilizzatori relativamente intensi viene posta uguale al 38%, mediante i punteggi fattoriali costruiti sulla batteria delle domande di tabella 1 (utilizzati anche per costruire PORNO).

Tabella 7 – Percentuale di persone che fa uso relativamente intenso della pornografia, per genere e approvazione, da parte dei genitori, di alcuni comportamenti sessuali ⁽¹⁾

<i>I genitori approvano? →</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>	
	<i>No</i>	<i>Sì</i>	<i>No</i>	<i>Sì</i>
Rapporti sessuali molto precoci di un ragazzo	35	59	35	59
Rapporti sessuali molto precoci di una ragazza	39	60	39	60
Un ragazzo, pur stando assieme con una persona, ha qualche "scappatella"	35	55	36	41
Un ragazzo, pur stando assieme con una persona, ha qualche "scappatella"	38	53	38	36*
Un ragazzo – senza un partner fisso – ha rapporti sessuali con persone diverse	35	51	36	33
Una ragazza – senza un partner fisso – ha rapporti sessuali con persone diverse	37	58	37	42*
Un ragazzo ha rapporti sessuali con altri uomini	39	63	38	46
Una ragazza ha rapporti sessuali con altre donne	39	77	38	55
Un ragazzo rimane vergine a un'età relativamente elevata	38	38	36	36
Una ragazza rimane vergine a un'età relativamente elevata	32	42	37	39
Un ragazzo rimane vergine fino al matrimonio	39	34	44	38
Una ragazza rimane vergine fino al matrimonio	37	40	41	39

⁽¹⁾ Vedi tabella 4

* Meno di 10 casi

Tabella 8 – Frequenza della pornografia secondo alcune variabili ambientali e individuali. Due modelli logistici (per maschi e femmine) con variabile risposta = 0 (uso nullo o moderato di pornografia) e = 1 (uso più intenso). Rischi relativi con valore 1.000 per la modalità di riferimento, o rischi relativi per spostamento unitario della variabile su scala numerica

Ambiente sociale		Maschi	Femmine
Residenza	Nord	1.000	1.000
	Centro	1.098	1.049
	Sud	1.079	1.185*
Ampiezza comune durante le superiori (da <1,000 a >1,000,000)		0.931***	0.976
Ambiente familiare			
Rapporto affettivo padre	Distaccato	1.000	1.000
	Intenso	1.001	0.732***
Rapporto affettivo madre	Distaccato	1.000	1.000
	Intenso	0.690***	0.878
Possibilità di uscire al sabato sera in età 16-18 (da <i>mai</i> a <i>quando volevo</i>)		1.105*	1.211***
Reazioni ai vincoli imposti dai genitori (da <i>mai</i> a <i>molto spesso</i>)		0.993	1.277**
Ambiente scolastico			
Reazioni ai vincoli imposti dai docenti (da <i>mai</i> a <i>molto spesso</i>)		1.307***	1.093
Giudizio di terza media (da <i>sufficiente</i> a <i>ottimo</i>)		0.913*	1.093*
Gruppi dei pari			
Genere degli amici a 14-15 anni	Di entrambi i sessi	1.000	1.000
	In prevalenza maschi	1.278**	1.641***
	In prevalenza femmine	1.208	1.066
Religiosità			
Frequenza a gruppi religiosi a 14-15 anni	Sì	1.000	1.000
	No	1.291*	1.180*
Frequenza attuale alla messa (da <i>mai</i> a <i>molto spesso</i>)		0.919**	0.873***

*** p<0,01 **0,01<p<0,05 *0,05<p<0,10

Questo risultato si accosta a quanto messo in luce in questo volume da Dalla Zuanna, Mencarini e da Mancin, che mostrano come le stesse variabili esplicative (tipo di rapporto affettivo con i genitori e conflittualità in famiglia) inducano i giovani ad anticipare i rapporti sessuali. Mediante una vita sessuale più precoce e intensa, e spesso corredata da pratiche pornografiche, i giovani sembrano quasi supplire a un rapporto affettivo con i genitori percepito come poco pregnante. Infine, non si rilevano differenze particolari secondo la classe sociale dei genitori degli intervistati.

5.3.2 Pornografia e altre esperienze dell'adolescenza

Vi sono anche altre esperienze adolescenziali significativamente connesse alla fruizione della pornografia dei nostri intervistati (tabella 8). Si tratta – in larga misura – delle stesse variabili che inducono una sessualità più precoce e intensa.

Innanzitutto, non vi sono particolari differenze geografiche (fra regioni del Nord, del Centro e del Sud), mentre la pornografia è più diffusa fra i maschi che hanno vissuto la loro adolescenza nei piccoli comuni. In secondo luogo, per i maschi come per le femmine, il consumo di pornografia è maggiore fra le persone più lontane dalla Chiesa Cattolica: sia nella pratica che nella frequenza a gruppi formativi (come gli Scout Cattolici e l'Azione Cattolica). In terzo luogo, la

frequenza – sempre durante l'adolescenza – di gruppi amicali prevalentemente maschili favorisce una maggiore consuetudine con i materiali pornografici. Ciò accade sia per i maschi che per le femmine. Come abbiamo visto nel paragrafo 4.2, l'uso femminile della pornografia non è condizionato in modo determinate dalla presenza di un partner. Tuttavia, il risultato appena illustrato suggerisce che la prossimità con coetanei maschi favorisce la fruizione, per le ragazze, di materiale pornografico. Infine, l'uso della pornografia è più intenso fra le persone più insofferenti alle regole imposte dalla famiglia (specialmente per le ragazze) e dalla scuola (per i ragazzi). Questo risultato è rafforzato dai risultati di tabella 9, da cui è evidente la connessione fra uso attuale della pornografia e frequenza attuale di alcuni comportamenti che – in senso lato – possiamo chiamare “devianti”. Anche chi non si ubriaca, non si droga e non guida mai in modo spericolato può fruire della pornografia. Tuttavia, le pratiche pornografiche sono assai più diffuse fra le persone più prossime all'alcol, alla droga e ad altri comportamenti “a rischio”, o indicatori di una “vita spericolata” (risultati qui non riportati). Ad esempio, la pornografia è più diffusa fra i ragazzi e le ragazze che fumano molto e vanno spesso a ballare, specialmente fra chi ha iniziato a vivere questi comportamenti durante la prima adolescenza.

Tabella 9 – Uso relativamente intenso della pornografia e frequenza attuale di alcuni comportamenti “devianti”. Frequenza percentuale (primo dato) e valore assoluto (in corsivo e fra parentesi)

Ubriacatura			Droghe leggere			Guida spericolata			Totale*
Mai	A volte	Spesso	Mai	A volte	Spesso	Mai	A volte	Spesso	
Maschi									
31 (729)	39 (789)	66 (211)	32 (1,093)	49 (445)	50 (203)	31 (989)	46 (541)	51 (242)	38 (1.773)
Femmine									
32 (1,830)	48 (878)	62 (86)	34 (2,286)	54 (445)	71 (110)	36 (2,526)	54 (277)	56 (39)	38 (2,842)

* Il totale può differire dalla somma delle frequenze a causa delle non risposte

6. Conclusioni

Quanto abbiamo sin qui descritto sembra confermare una parte delle osservazioni dalle quali siamo partiti e, nello stesso tempo, apre alcune piste interpretative che ci paiono utili. Procedendo per punti, proponiamo alcune osservazioni conclusive sui meccanismi della fruizione e sulla distinzione tra paradigmi e tra funzioni operative attribuite alla pornografia.

Le ipotesi interpretative che proponevamo all'inizio, quella di un uso di pornografia sostitutivo rispetto all'attività sessuale di relazione (paradigma della “privazione”) e quella di un uso di pornografia aggiuntivo (paradigma “edonistico”), sono ampiamente confermate dal lavoro di ricerca, non tanto come alternative l'una all'altra, ma piuttosto in un ruolo complementare, nel senso che entrambe contribuiscono a dare spiegazione dei consumi di pornografia soprattutto tra i giovani maschi, anche se non mancano alcune sorprese che riguardano le ragazze.

In particolare, le persone vergini non utilizzano molto il materiale pornografico: piuttosto, questa abitudine è più diffusa fra chi ha rapporti sessuali sporadici, senza essere impegnato in una situazione di coppia. Alla luce di queste considerazioni, il paradigma della "privazione" deve essere considerato non in senso proprio – come sovente fin qui si è fatto – cioè come condizione connessa a stati di totale assenza di pratiche sessuali. In realtà più che di "privazione", intesa come non esperienza di rapporti sessuali, occorre parlare di "sostituzione", temporanea e relativa, la quale attribuisce al consumo di materiali pornografici una funzione "vicaria". Ciò significa che quanto in base alle precedenti ricerche, e in linea teorica, costituiva il confine tra paradigma della "privazione" e paradigma "edonistico" appare in realtà molto più sfumato: è la perdita di qualcosa che si possedeva a costituire un fattore predittivo del consumo di pornografia e non la sostituzione virtuale di ciò che non si è mai conosciuto.

La pornografia smarrisce così il suo connotato esclusivo di "immaginario" e di "fantasticazione" adolescenziali che si producono "in assenza", vale a dire *prima* e *in sostituzione*, dell'esperienza. In un contesto in cui anche in Italia la libertà sessuale dei giovani non soggetta a restrizioni paragonabili a quelle delle generazioni passate, e i rapporti sessuali all'interno di un rapporto di coppia stabile non rappresentano più – nemmeno per le ragazze – una barriera difficilmente valicabile prima delle nozze (vedi l'intervento di Castiglioni in questo volume), la temporanea impossibilità ad avere rapporti sessuali può essere riempita ricorrendo a risorse, come la pornografia nelle sue diverse condizioni di offerta, le quali acquisiscono allora funzioni immediatamente genitali e insieme "edonistiche" (ossia, più in generale, di ricerca del piacere). In altre parole, se il ricorso a materiali pornografici durante l'adolescenza, in passato, era segno della compartimentazione sociale tra i generi che ostacolava i rapporti sessuali, oggi, in un contesto radicalmente diverso, dove – paradossalmente, rispetto ai tempi passati – la mancanza di relazioni sessuali potrebbe costituire un "problema" di identità soggettiva e di "attese" da parte del mondo adulto, l'uso di pornografia colma le pause tra periodi differenti di disponibilità e di successo sessuale.

Ciò avvicina i consumi giovanili dei "non vergini" ai consumi adulti dei single, come degli "insoddisfatti" del *ménage* coniugale. Per tutti, il ruolo vicariante della pornografia è compreso nel paradigma della "privazione", in quanto alle modalità con cui si esercita, e al paradigma "edonistico", in quanto al ruolo che esso possiede nei riguardi della vita sessuale dell'individuo. In essa il consumo di pornografia, insieme all'eventuale attività autoerotica a cui si connette, come abbiamo visto non costituiscono, né un problema di violazione della "normalità" dei comportamenti, né una funzione sessuale "inferiore" rispetto ad altre¹⁵. Questo riconferma il significato del paradigma "edonistico" di per sé, il quale vede il consumo di materiali pornografici come attività che si "aggiunge" alle relazioni ses-

¹⁵ Almeno a partire da quanto è "dichiarato" dai soggetti compresi nel campione, anche se non sempre ciò corrisponde alle effettive scelte comportamentali. Se vogliamo ragionare sul significato del "senso di colpa" residuo connesso al consumo di pornografia e all'attività autoerotica, potremmo dire che in passato esso si associava prevalentemente alla trasgressione di una norma sociale e parentale che proibiva l'"abuso di sé", mentre oggi si collega ad una sorta di insufficienza di ruolo rispetto all'aspettativa sociale (soprattutto del gruppo dei pari) relativa al successo nella capacità di portare a termine seduzioni ed esperienze erotiche, le quali entrano a far parte integrante della propria identità di genere (per i ragazzi ancora più che per le ragazze).

suali, quasi indipendentemente da altre variabili, così accade ad esempio per quei maschi in coppia che hanno rapporti sessuali frequenti.

Anche la correlazione tra maggior frequenza e precocità dei rapporti sessuali e i consumi di pornografia pare valere in eguale modo per maschi e femmine, stabilendo così una sorta di superamento della distinzione di genere che accompagna da sempre la fruizione di tali materiali, almeno per quanto riguarda queste variabili e per le percentuali relative. Ne consegue che fattori comportamentali, d'opinione e di relazione che mostrano atteggiamenti "aperti" e non tradizionalistici, sono predittivi di un maggior consumo di materiali pornografici indipendentemente dalla appartenenza di genere, pur nella rimanente e consistente differenza quantitativa degli usi che comunque distingue i maschi dalle femmine. Lo stesso vale per la relazione tra consumi di pornografia e rapporti omosessuali, e tra consumi e "tradimento" del partner, il che sembra avvalorare una tendenza all'incremento della fruizione in presenza di comportamenti non convenzionali, ancora su un asse paritario tra maschi e femmine.

Per quanto riguarda poi il nesso diretto tra uso di materiali e opinioni non conformiste, esso ripropone quanto da sempre – da quando cioè si parla di questioni legate alla circolazione di materiali erotici o pornografici sotto diversa forma – è stato sostenuto in negativo da osservatori "moralisti" negli anni Sessanta e Settanta. Ossia l'appartenenza del comportamento di consumo pornografico ad un ambito più vasto di scelte e azioni giudicate poco o per nulla corrispondenti agli standard collettivi tradizionali. Allora si correlava il consumo di pornografia all'alcolismo, all'ateismo, ai rapporti sessuali pre-matrimoniali, eccetera (Stella, 1991), come segni di "disordine" morale e psicologico. Oggi, modificatisi i valori di riferimento, si cercano comunque indicatori prossimi a quelli classici, per esempio la religiosità, la famiglia "permissiva" o "aperta", le idee non convenzionali sulla coppia, l'amore, la fedeltà, eccetera, ma senza più alcun intento etico o repressivo.

È qui interessante notare come, in base ai risultati, alcune connessioni tra variabili mostrino che i moralisti degli anni Sessanta e Settanta avevano effettivamente ragione per quanto riguarda il concatenarsi di scelte comportamentali entro ambiti di coerenza logica ed empirica, salvo naturalmente valutare la trasformazione subita, nel frattempo, dagli standard sociali. In altre parole, non molto è cambiato per quanto riguarda la relazione tra struttura della personalità (più o meno *liberal*, aperta, sperimentale, trasgressiva, eccetera) e consumi di pornografia, salvo incasellare questi consumi e quella personalità entro cornici interpretative oggi abbastanza diverse rispetto al passato.

A partire da quest'ultima osservazione possiamo concludere che, nonostante siano stati molti e profondi i mutamenti collettivi legati alla morale sessuale e alla tolleranza di temi e pratiche ormai ispirati a un'ampia pluralità di scelte comportamentali, la questione dei consumi e degli usi di materiali pornografici rimane ancora aperta per almeno quattro buone ragioni.

La prima tocca l'esistenza di un mercato delle risorse sessuali che incrementa nel tempo, con una progressione che pare inarrestabile, la propria offerta. Tale mercato non riguarda solo la pornografia *strictu sensu*, pur con tutte le innovazioni tecniche attuali e future, ma ad esempio anche la prostituzione, gli scambi di coppia, l'esercizio "protetto" e consapevole di parafilie, eccetera.

La seconda riguarda il permanere di queste e di altre risorse non come "ripieghi", ma sempre più spesso come ambiti dell'esperienza che esorbitano da quanto si vive o si pratica comunemente. Ciò accade, tuttavia, in un contesto sociale che rende visibili e accessibili tali risorse senza nasconderle o proibirle e che, nel contempo, spinge ad una progressiva ed incessante valorizzazione dell'individuo anche dal punto di vista edonistico della soddisfazione dei suoi piaceri.

La terza colloca il mondo della sessualità giovanile in un ambito in cui, alla costruzione, a volte faticosa, della propria identità di genere e della propria abilità seduttiva si incrociano variabili quali ad esempio l'adeguatezza di ruolo rispetto al gruppo dei pari, o la disponibilità di risorse sessuali, tra cui anche la pornografia, che richiedono forme di socializzazione specifiche e nuove rispetto al passato. Quest'ultima, come abbiamo ampiamente documentato (in Italia almeno) sembra costituire un consumo maschile comunque frequente, nonostante non esistano più le condizioni di proscrizione e di compartimentazione sociale della sessualità che valevano ancora fino a qualche decennio addietro. Ci pare allora sufficientemente accertato che, accanto a fruizioni di materiali pornografici rese necessarie da stati di "privazione" rispetto a esperienze sessuali stabili, ve ne sono altre del tutto "gratuite" e appaganti in sé, le quali si aggiungono e completano la dimensione soggettiva di esercizio della sessualità.

Infine la quarta concerne il ruolo stesso della conoscenza la quale, anche nei confronti del tema che qui abbiamo esplorato, si muove tra esigenze scientifiche di descrizione e nuove o vecchie definizioni normative legate a valori morali non sempre compiutamente espressi. Come dire che proprio argomenti (apparentemente) di margine, come la relazione tra consumi maschili e giovanili di pornografia, masturbazione e mercato delle risorse sessuali, agiscono da cartine al tornasole, non solo dell'oggetto che si indaga, ma di alcuni degli standard collettivi che stabiliscono i confini tra l'accettabile, il lecito e quanto, al contrario, viene considerato inammissibile. Su questo terreno le trasformazioni dell'etica sessuale sono ben rappresentate dal comportamento giovanile che privilegia la coscienza soggettiva e la libertà individuale a sistemi prescrittivi esterni e tradizionali (cfr. Buzzi 1998, Garelli 2000). I consumi di pornografia, insomma, non costituiscono eccezione rispetto alla morale sessuale giovanile della quale incarnano semmai uno dei punti di maggior visibilità.

Riferimenti bibliografici

- Attwood F., 2002, "Reading Porn: The Paradigm Shift in Pornography Research", in *Sexualities*, vol. 5 (1)
- Barbagli M., Colombo A., 2001, *Omosessuali moderni*, Il Mulino, Bologna
- Bloch I., 1911, *La vita sessuale dei nostri tempi nei suoi rapporti con la civiltà moderna*, S.T.E.N., Torino
- Buzzi C., 1998, *Giovani, affettività, sessualità*, Il Mulino, Bologna
- Caletti G. (ed), 1976, *Il comportamento sessuale degli Italiani*, Calderini, Bologna
- Darnton R., 1997, *Libri proibiti. Pornografia, satira e utopia all'origine della Rivoluzione Francese*, Mondadori, Milano
- Dworking A., 1981, *Pornography: Man possessing Women*, Putnam's, New York
- Fabris S., Davis R., 1978, *Il mito del sesso. Rapporto sul comportamento sessuale degli italiani*, Mondadori, Milano
- Faust, 1980, *Women, Sex and Pornography*, Penguin Books, London
- Garelli F. , 2000, *I giovani, il sesso, l'amore*, Il Mulino, Bologna
- Gilardi A., 2002, *Storia della fotografia pornografica*, Bruno Mondadori, Milano
- Goldstein M. J., Kant H. S., Hartman J. J., 1973, *Pornography and sexual deviance*, University of California Press, London
- Kutschinsky B., 1970, *Studies on Pornography and Sex Crimes in Denmark*, New Social Science Monographs.
- Janus S. S., Janus C. L., 1993, *The Janus Report on Sexual Behavior*, John Wiley & Sons, New York
- Kinsey A. C., Pomeroy W. D., Martin C. E., 1950, *Sexual Behavior and the Human Male*, Saunders, Philadelphia
- Leonini L. (ed.), 1999, *Sesso in acquisto. Una ricerca sui clienti della prostituzione*, Milano, Unicopli
- Sabatini R., 1988, *L'eros in Italia*, Mursia, Milano
- Stella R., 1991, *L'osceno di massa. Sociologia della comunicazione pornografica*, Angeli, Milano
- Stella R., 2001, "I nuovi consumi di pornografia in rete", in Fabris G. (ed.), *Amore e sesso ai tempi di Internet*, Angeli, Milano.